

SPORT Nella stagione 1942/43 si svolse il campionato italiano delle Bocche di Cattaro (quinta puntata)

# Il lento e inesorabile declino del calcio a Zara

Zara e il calcio? Un connubio con lontane origini, ma poco noto. Il calcio a Zara vanta una lunga tradizione, ma non ha mai registrato grandi successi, non è mai riuscito a raggiungere i livelli di popolarità di altri sport. È rimasto, purtroppo, parecchio indietro rispetto alla pallacanestro che da sempre è stato lo sport numero uno della città dalmata. Ma quali la sua storia, le sue origini e i suoi successi? Sicuramente la passione per il gioco del pallone non è mai mancata nel capoluogo

della Dalmazia settentrionale: se fra le due guerre mondiali gli zaratini hanno incontrato qualche difficoltà questo non è stato sicuramente per la mancanza di giocatori di talento o di spettatori "entusiasti", tutt'altro. A frenare l'ascesa del calcio zaratino è stato l'isolamento geografico di allora della città rispetto alla penisola appenninica, ovvero rispetto ai luoghi dove si giocavano i campionati che "contavano". Ma nonostante tutto i dalmati fecero bella figura.

## Una trasferta in Dalmazia con mille peripezie L'avventura zaratina del Trento testimone delle difficoltà dell'epoca

Nonostante infuriasse la seconda guerra mondiale e Zara si ritrovasse priva, in buona parte, di collegamenti con il mondo, le partite del calcio non si fermarono. La passione per il pallone era fortissima: oltre agli incontri tra squadre locali e regionali ci furono pure compagini che vennero da lontano per affrontare le formazioni dalmate. Una delle più rocambolesche trasferte fu quella della società calcistica di Trento.

Il libro "Cinquant'anni col Trento" del 1969 un capitolo a parte è dedicato alla trasferta del Trento a Zara con il titolo "Ricordo di una trasferta emotiva e pericolosa..." nel ricordo di Ottorino Bortolotti.

Dopo una lunga trattativa tra l'AC Dalmazia presieduta da Grigillo e l'AC Trento-Caproni, venne deciso di disputare una partita amichevole nel capoluogo dalmata il 21 marzo 1943 in occasione della festa di San Giuseppe. L'obiettivo, come venne sottolineato, era quello di "portare in quest'estremo lembo di patria un soffio di italianità". C'era pure un tornaconto economico in questa trasferta. L'AC Trento doveva ricevere un rimborso spese di 15.000 lire e l'ospitalità a Zara. Anche se le trattative si erano concluse con successo, i veri problemi dovevano appena iniziare.

Il colonello Rosa che li lasciò liberi di aggregarsi alla squadra. Così grazie all'organizzazione di Gardella, Bernardin e Favrin si arrivò al fatidico 19 marzo. In mattinata i giocatori e dirigenti del Trento partirono in treno verso oriente. Come viene ricordato nel libro, lungo la strada in direzione di Fiume fecero due tappe intermedie a Venezia e Trieste. Il pericolo di attacchi alla linea ferroviaria era molto alto. Soprattutto pericoloso fu il percorso tra Trieste e Fiume che per ragioni di sicurezza si fece di notte e a luci spente. Inoltre il convoglio era presidiato, sia in testa che in coda, da due carri blindati muniti di mitragliere. A Fiume i giocatori arrivarono verso le 23: non fu per niente facile trovare alloggio. Il tutto fu risolto dal comando-presidio militare che riuscì a trovare una sistemazione per la compagine trentina presso case private, visto che tutti gli alberghi erano stati requisiti dal comando militare.

L'indomani, il 20 marzo alle 8 di mattina, la squadra si imbarcò su un piccolo piroscafo di cabotaggio, il Sarajevo, che fece rotta verso il capoluogo dalmata. Dopo ben 10 ore di viaggio, con un mare molto mosso (e con il conseguente mal di mare per quasi tutti i giocatori), la nave arrivò a Zara dove ad attenderla erano parecchie persone. La mattinata di domenica 21 marzo iniziò con una visita alla città e agli stabilimenti Vlahov e Luxardo. Dopo il pranzo la squadra si diresse subito allo stadio dell'AC Dalmazia. La partita era molto sentita e importante non solo per Zara, ma per tutta la regione. Proprio per questo la compagine zaratina pensò bene di rafforzarsi con diversi elementi provenienti da Spalato. Sugli spalti un numero incredibile di spettatori per l'epoca (e non solo), ben 5000! L'incontro si presentò subito a senso unico. Cosicché all'intervallo si arrivò con il risultato di 5-0 per i trentini. Come riporta il libro, nell'intervallo il capo dell'organizzazione trentina, Gardella, invitò i giocatori a non dare il massimo visto, che come disse, "... dovevo ancora incassare le 15.000 lire dell'ingaggio. Non fatevi battere, ma siate parchi nelle marcature". Così anche avvenne, visto che la partita finì per 6-1. A fine partita, in un clima assolutamente amichevole, i giocatori furono dapprima invitati dai cittadini nelle loro case e poi a cena dal presidente locale Grigillo.

Se il viaggio di andata era stato un'impresa, il rientro a Trento si rivelò ancor più problematico. Infatti il 22 marzo a Zara arrivò la notizia che il comando dell'Alto Adriatico aveva proibito l'imbarco di civili su qualsiasi battello essendo stato segnalato un sottomarino inglese nella zona. Dopo una lunga trattativa con il governatore Giunta alla nave con i giocatori trentini a bordo fu concesso di lasciare Zara. Il viaggio verso Fiume fu lungo: la nave si tenne a poca distanza dalla costa per ragioni di sicurezza. Inoltre c'era il continuo pericolo di attacchi tanto che tutti furono invitati a usare le cinture di salvataggio. Alla fine i giocatori arrivano sani e salvi a Fiume e proseguirono senza grandi problemi fino a Trento.

Questa a Zara fu partita del tutto amichevole, che per entrambe le squadre significò l'ultimo acuto prima che la guerra prendesse realmente il sopravvento e gli avvenimenti sportivi e calcistici, giocoforza, passassero in secondo piano.

di Igor Kramarsich [kigor@edit.hr](mailto:kigor@edit.hr)

Come abbiamo scritto nell'episodio precedente l'AC Dalmazia non riuscì a finire la stagione 1939/40 del campionato di I. Divisione Marche-Abruzzi-Dalma-

zia. La guerra ebbe il sopravvento e il calcio, nonostante il grande amore degli zaratini per questo sport, passò finì in secondo piano. Nell'aprile del 1941 furono create tre nuove province nel

territorio dell'ex Jugoslavia: Lubiana, Spalato e Cattaro. Queste ultime due furono incluse nel "Governatorato della Dalmazia". A Zara durante l'ultimo conflitto mondiale continuò l'attività della "Sezione propaganda" della FIGC, organizzazione allora esistente in ogni provincia per gestire campionati e tornei a livello provinciale. Fino al 1944 fu attivo pure il "Gruppo Arbitri Dalmati" della FIGC, avente sede presso la "Casa Littoria" di Zara e presieduto da Natale Duviani. Quello che è decisamente poco noto è che a Cattaro, nella stagione 1942/43, venne disputato il "Campionato provinciale delle Bocche di Cattaro" gestito dal CONI visto che le squadre non erano affiliate alla FIGC. Fu un torneo di otto squadre di cui la metà composte da militari. Due i gironi. In quello "A" figurarono: OND (Opera Nazionale Dopolavoro), Ospedale da Campo, Regia Marina e Teleferisti. In quello "B": Avicalcio, GIL (Gioventù Italiana del Littorio) Teodo, OND Gruda e OND Popovic.

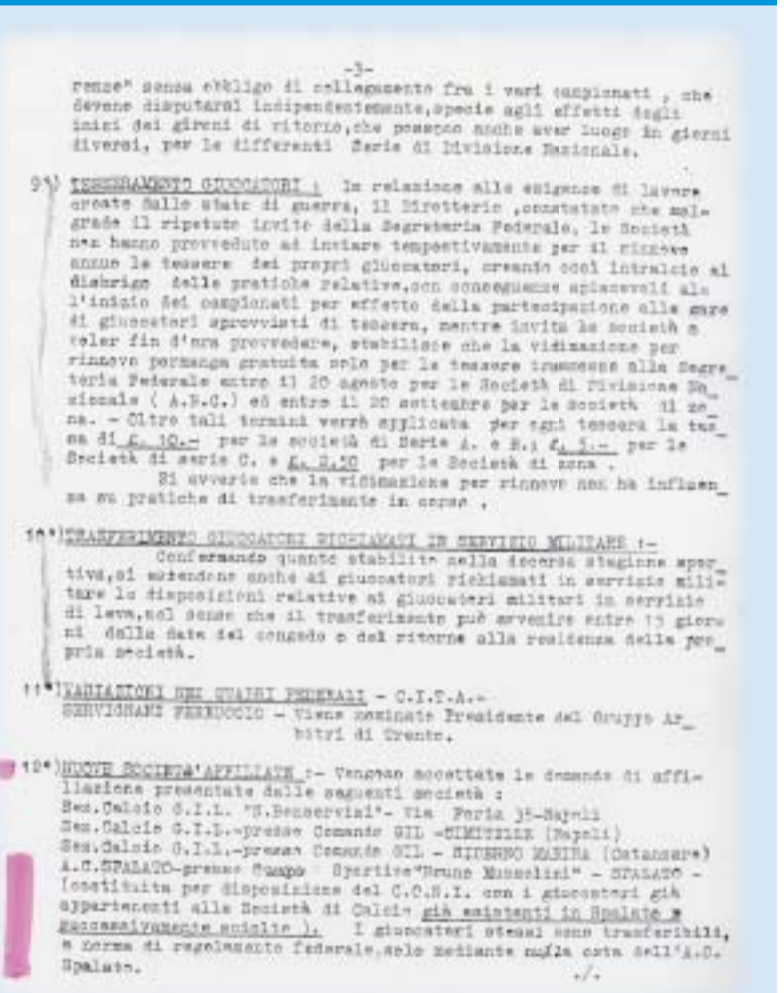
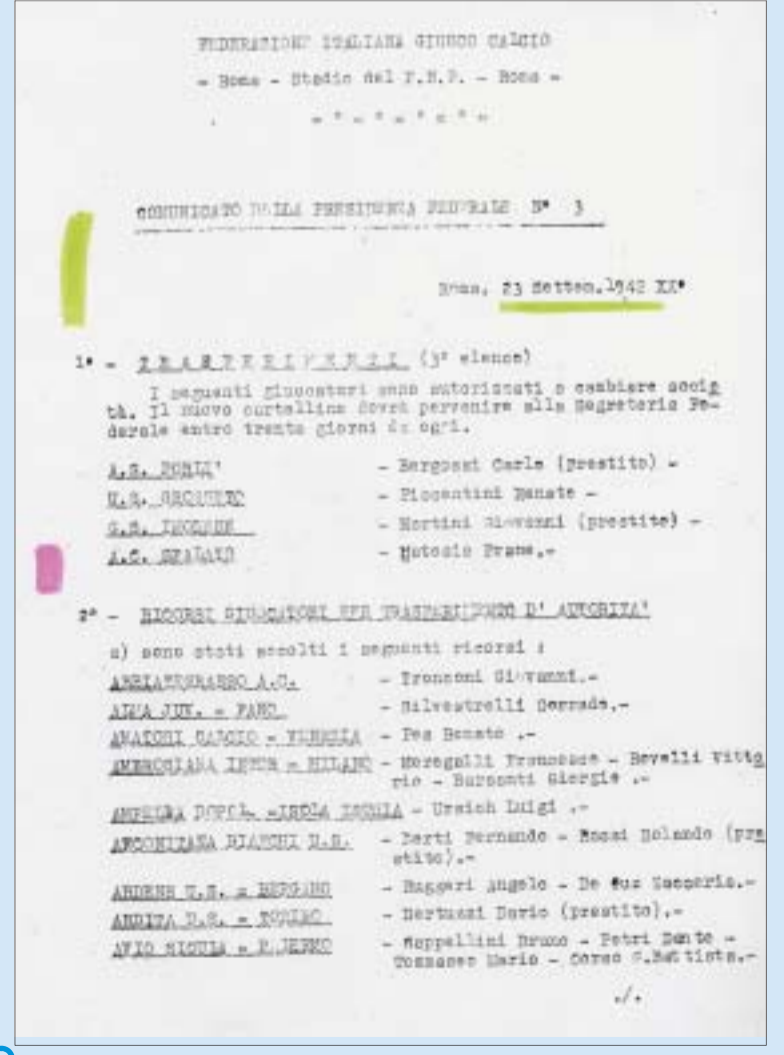


La squadra che nel 1930 si aggiudicò il campionato provinciale dell'ULIC

## L'AC Spalato subentrò all'Hajduk Frane Matošić fu l'unico a poter trasferirsi in Italia

Circa un anno fa abbiamo trattato la storia dello sport spalantino durante la seconda guerra mondiale e quasi tre anni fa ci siamo soffermati sulla storia dell'Hajduk calcio. Come è noto, durante il periodo "italiano" a Spalato, furono esercitate forti pressioni per far includere nei campionati italiani le varie squadre spalatine. Per comprendere quanti furono gli sforzi profusi basti leggere il San Marco, quotidiano di Zara trasferito nel 1941 a Spalato. Il 29 aprile 1941 venne pubblicata la notizia relativa alla volontà della Federcalcio italiana di includere

la squadra dell'Hajduk nel campionato italiano di Prima divisione. Si faceva notare che c'era pure parecchio tempo a disposizione per organizzarsi a puntino visto che il campionato doveva iniziare appena ad agosto. Come si sa alla fine non si riuscì a fare nulla: l'iniziativa naufragò miseramente. In seguito, vista la ferrea resistenza opposta dalla dirigenza dell'Hajduk, come già evidenziato, venne fondata una nuova società calcistica nominata: A.C. Spalato. Il presidente regionale del CONI per la Dalmazia, il dottor Mastretti,



Sopra il documento originale della FIGC che riconosce l'AC Spalato come nuova società affiliata alla Federcalcio. A sinistra la concessione della FIGC al trasferimento di Franjo Matošić al Bologna

aveva assicurato nel 1942 che alla compagine di Spalato era stato garantito un posto nel campionato italiano (senza però essere preciso sul livello di competizione). Alla fine, in primo luogo per le difficoltà di spostamento dalla Dalmazia, il progetto venne accantonato.

Ci è giunto di recente, grazie a Daniele Cacoza, il documento ufficiale della Federazione Italiana che attesta l'affiliazione dell'AC Spalato. Documento del Comunicato Ufficiale n. 38 del 22 luglio 1942. Come ci ha detto lo stesso Cacoza che ha controllato tutti i Comunicati della FIGC dell'epoca, l'AC Spalato risulta l'unica società dalmata affiliata alla Federazione italiana durante la guerra, oltre all'AC Dalmazia che peraltro non poteva disputare alcun campionato. Inoltre, è poco noto il fatto che il provvedimento di costituzione del-

l'AC Spalato fu ideato anche per impedire che il trasferimento di giocatori dalmati alle squadre italiane fosse del tutto gratuito. Vincendo la nuova società al sistema delle "Liste di trasferimento" allora in uso in Italia, si destinava denaro sia al calcio spalantino sia alla FIGC, poiché ad ogni "compravendita" di giocatori era d'obbligo il versamento di una percentuale alla Federazione.

Stando ai documenti dell'epoca a trasferirsi in Italia fu un unico calciatore dalmata (giocatore dell'AC Spalato), il leggendario Frane Matošić. Infatti nell'estate del 1942 venne ingaggiato dal Bologna, con il quale disputò una stagione, 28 partite e 13 reti (miglior giocatore bolognese della stagione). Il documento, Comunicato delle Presidenze Federale, n. 3, di questo trasferimento lo riportiamo a lato.



Nei precedenti episodi abbiamo riportato risultati e classifiche dei campionati ai quali ha partecipato la squadra zaratina. Riportiamo ulteriori aggiunte e correzioni per rendere quanto più completo questo pezzo di storia.

1931/32 Campionato di II. Divisione Marche-Dalmazia dall'1 novembre all'1 maggio

Squadre partecipanti 9:

1. S.Pol. Alma Juventus (Fano)	14	9	3	2	46:24	21	promossa
2. Abruzzo (Pescara)	14	9	2	3	41:15	20	
3. Sambenedettese (S.B.d.Tronto)	14	8	4	2	40:25	20	
4. AC Zara	14	7	3	4	29:26	17	
5. SS Fabriano	14	6	3	5	18:27	15	
6. AS Jesi	14	5	3	6	33:29	13	
7. Falconarese (Falconara)	14	2	1	11	12:39	4 (-1)	
8. Anconitana "B" (Ancona)	14	0	1	13	8:42	0 (-1)	
9. Fermana							ritirata

Fermana esclusa dal campionato dopo la 16.esima giornata, tutte le gare sono state annullate.

Risultati:

AC Zara - Alma Juventus 1-1, 0-10  
AC Zara - Sambenedettese 6-0, 1-1  
Fabriano - AC Zara 1-0, 1-1  
AC Zara - Falconarese 3-0, 2-1  
AC Zara - Anconitana "B" 3-1, 3-2  
Fermana - AC Zara 1-3, 0-2 (poi annullate)  
Abruzzo - AC Zara 2-0, 2-1  
Jesi - AC Zara 2-3, 2-5

1932/33 Campionato di II. Divisione Marche-Dalmazia

1. Jesi	12	8	2	2	28:8	18	
2. Fermana (Fermo)	12	7	3	2	27:15	17	
3. Dalmazia (Zara)	12	6	3	3	28:20	15	
4. Anconitana B (Ancona)	12	4	5	3	16:16	12 (-1)	
5. Osimana (Osimo)	12	4	1	7	15:19	9	
6. Dop. Ferroviario (Ancona)	12	2	4	6	12:26	8	
7. Nova Virtus (Senigallia)	12	2	0	10	12:34	1 (-3)	

1933/34 Campionato di II. Divisione Marche-Dalmazia

1. Sangiorgese (Porto San Giorgio)	16	9	4	3	30:14	22	
2. Dop. Cantiere (Ancona)	16	7	6	3	25:12	20	
3. Dalmazia (Zara)	16	7	6	3	32:23	20	
4. Anconitana B (Ancona)	16	8	4	4	29:23	20	
5. Dop. Montecatini (Bellisio)	16	6	5	5	25:17	17	
6. Ascoli (Ascoli Piceno)	16	6	3	7	27:28	15	
7. Fascio Giovanile (Ancona)	16	4	5	7	24:36	12 (-1)	
8. OND (Urbino)	16	2	5	9	18:38	8 (-1)	
9. Porto Civitanova	16	2	4	10	16:35	8	

Adriatica (Portorecanati) e FGC (Macerata) si sono ritirate prima dell'inizio del campionato



Infatti erano diverse le difficoltà, oltre all'inevitabile problema della sicurezza vista la guerra in corso. Uno degli ostacoli maggiori era rappresentato dagli scarsi collegamenti; non era facile neppure trovare i giocatori per mettere insieme le squadre. I primi a creare difficoltà furono il presidente Colombo e il suo entourage che non vollero saperne di accompagnare i giocatori in Dalmazia. Il problema rappresentato dalla convocazione dei giocatori sotto le armi (Bonetti, Bonini, Pedroni e Capolaro) fu risolto ben presto grazie